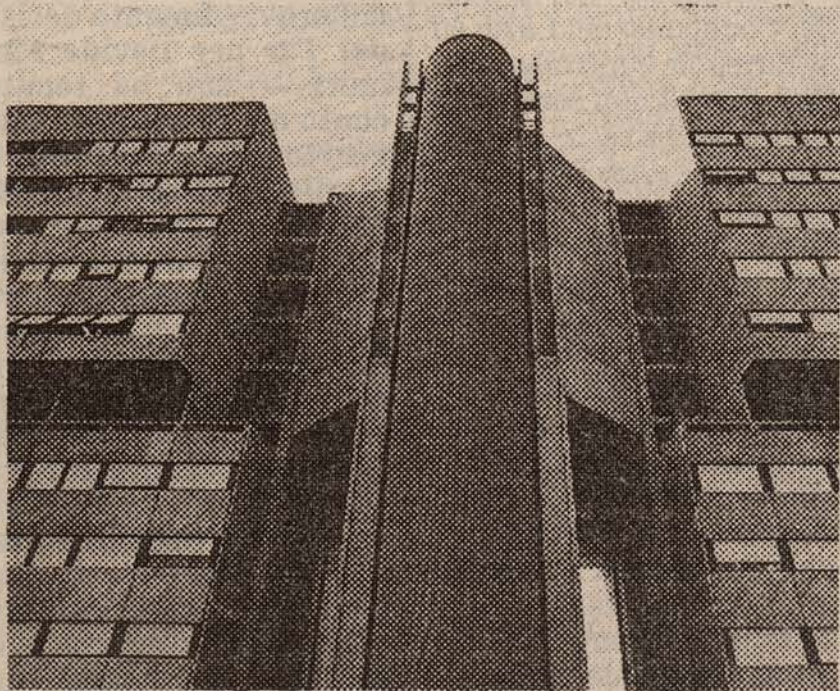


La «poetica dell'ingegneria» secondo Morandi



Da oggi fino al 21 giugno la Facoltà di Ingegneria dell'Università «La Sapienza» ricorda, con la mostra «Riccardo Morandi: la poetica dell'ingegneria», uno dei personaggi che con Pier Luigi Nervi e Carlo Cestelli Guidi ha ridato nel Novecento un ruolo di prestigio, a livello mondiale, all'ingegneria italiana delle costruzioni. La lunga esperienza creativa di Morandi si interruppe nel dicembre del 1989: aveva 87 anni e stava portando a termine i disegni per una chiesa a Napoli. Ultimo lavoro di un lunghissimo elenco che spaziava da ponti arditi a interminabili viadotti, ma anche stabilimenti industriali, centrali termoelettriche, aeroporti o sale cinematografiche (tra cui quelle del Giulio Cesare e del Maestoso). Sempre domina

nella sua opera un uso creativo dei materiali ma soprattutto quello del cemento armato precompresso che gli consente di lanciare nel vuoto ponti chilometrici come quello che «sorvola» l'Arno a Firenze. La mostra analizzerà anche l'importanza dell'incontro tra architettura e ingegneria, in un sistema articolato di competenze specifiche, auspicato da Morandi. Accanto all'esposizione, allestita nei locali che affacciano sul chiostro di San Pietro in Vincoli, oggi e domani, si terranno due giornate di studio: la prima alla Facoltà di Ingegneria e all'Accademia di San Luca.

● Nella foto un'immagine del gigantesco complesso di Corviale: la progettazione è dell'architetto Mario Fiorentino, le strutture di Riccardo Morandi.